

BROKKEN AL FESTIVAL DELLA MENTE «LE VITE REALI? SONO DEI ROMANZI»

NIEDDU / PAGINA 31



Da venerdì il Festival della Mente di Sarzana

Incontro con lo scrittore olandese autore del libro "Jungle Rudy" sulla storia avventurosa del pioniere Truffino

Jan Brokken: «Le vite reali? Più avvincenti di un romanzo»

L'INTERVISTA

Elena Nieddu

Dicono che il Salto Angel non faccia rumore, che l'acqua evapori quasi tutta prima di toccare terra, e che ai piedi della cascata, piantata sul cuore scuro del Venezuela, si senta solo il ritmo di una pioggia primaverile. Viene voglia di andare di persona a constatare se è davvero così. E se le storie incredibili di Jimmy Angel, che dà il nome al Salto, del cupo Alexander Laime e soprattutto di Rudy Truffino - alias "Jungle Rudy" nel libro di Jan Brokken (Iperborea, 320 pagine, 18 euro) abbiano lasciato un'orma, un segno, la traccia di un passo. Brokken, romanziere di vite reali, sarà al Festival della Mente di Sarzana per raccontare il suo libro in una conversazione con Massimo Cirri venerdì al Canale Lunense, ore 19. Ma il vero protagonista è quello del libro: Rudy Truffino, olandese dal cognome italiano, che negli anni '50 lasciò la sua vita europea per metter radici a Canaima, sud est del Venezuela, accanto a piante mirabolanti, giaguari e anaconda. Scopri - letteralmente - quella terra, spingen-

dosi anche oltre le barriere naturali, psicologiche e di superstizione degli indios *pemon*, la fece conoscere ai viaggiatori costruendo degli accampamenti attrezzati e, soprattutto, la trasformò nel suo angolo di pace, fatto di musica, verde e respiro.

Brokken, quando ha capito che avrebbe scritto la storia di Truffino?

«Mi incuriosì il fatto che un olandese con il cognome italiano fosse arrivato in questa zona con un *bush airplane*. L'aereo cadde e lui rimase qui a lungo con gli indios *pemon*, dei quali imparò la lingua. Mi sembrò subito una storia molto bella. Ma il momento esatto in cui decisi di scrivere di lui fu un altro. Seppi che nel 1945 viveva all'Aia, in Olanda, quando la sua casa e il suo quartiere vennero bombardati per errore dalla Raf. Fu allora che domandò a se stesso: "È questa la civiltà?". In quel momento decise di partire per l'ignoto, cercando la vera pace».

All'inizio del libro, lei cita un proverbio cinese: "Il buon viaggiatore sa dove sta andando, il viaggiatore perfetto dimentica da dove viene". Riesce a farlo?

«È impossibile dimenticare da dove veniamo: il posto in cui siamo cresciuti influenza

la nostra educazione, il nostro modo di vedere le cose. Cambia, se siamo olandesi, o italiani, o russi... Forse, il proverbio vuol dire che, se abbandoniamo i nostri pregiudizi, siamo completamente liberi».

Perdere la famiglia, istituzione centrale nel nostro vivere in comunità, vuol dire perdere le proprie radici?

«È così. Per questo motivo Jungle Rudy, che aveva scelto di vivere nella giungla, sposò la sua Gerti ed ebbe tre figlie: formò una famiglia nella giungla. Siamo davvero persi quando dobbiamo fare a meno di due cose: la lingua madre e la famiglia».

Al contrario, l'esploratore lettone Aleksander Laime, di cui lei parla a lungo nel libro, fu un uomo solo. Ex SS, pentito, fuggito in Venezuela, fra i primi esploratori ad arrivare al Salto Angel, si isolò dal mondo. Ne è affascinato o spaventato?

«Quella di morire da solo, in totale solitudine, come è accaduto a Laime, è una delle mie peggiori paure. Non mi sono mai sentito così solo, come quando ho visitato la baracca di Laime, un posto veramente fuori dal mondo, lontano dalle strade, senza telefoni...Lontano da tutti e da tutto».

Laime, Angel, Truffino

con la moglie Gerti, che per il Venezuela s'imbarcò a Genova, e le tre figlie nate nella giungla: tutte vite da romanzo. È per storie come le loro, che ha scelto la non-fiction?

«Raccontare storie reali ti dà una possibilità magnifica, quella di diventare qualcun altro. Del resto, le storie più belle sono quelle che vengono dalla realtà. La vita del pittore Mark Rothko, quella dello scrittore Romain Gary... Anche con tutta la fantasia del mondo non potresti immaginarle così. Un esempio: quando avevo terminato "Il giardino dei cosacchi", libro che racconta il legame tra Fedor Dostoevskij e Alexander von Wrangel, ho ricevuto numerosi messaggi da parte dei lettori che mi dicevano "Perché l'ha fatto finire così? Un'amicizia tanto intensa non doveva chiudersi in quel modo". Così, invece, è la realtà».

Eppure, dare alla realtà una costruzione avvincente è quello che la avvicina al romanzo. A metà del suo libro la prospettiva cambia completamente. Perché?

«Fino a quel punto, il lettore vede il mito che si è creato attorno a Rudy Truffino. Dopo, vede l'uomo che è stato».

L'impressione è che Truffino, in realtà, non sia mai scomparso dal mondo che ha scoperto e creato. È così?

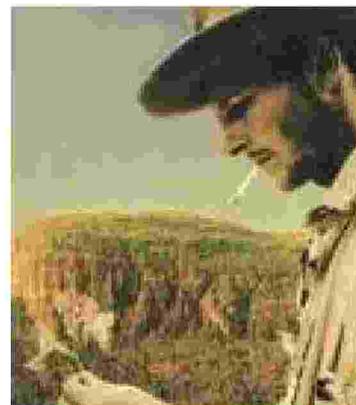
«Tutt'altro. Se io non avessi scritto questo libro, il ricordo di Truffino sarebbe morto, come quello di tutto ciò che ha fatto. Dopo il successo di "Jungle Rudy" (pubblicato nei Paesi Bassi nel 1999, ndr), la figlia dell'esploratore, Sabina, ha deciso di riaprire l'accampamento che il padre aveva costruito per ospitare i viaggiatori nella giungla e lo ha chiamato proprio "Jungle Rudy". Non solo. Canaima, come già la Gran Sabana, è diventata parco naturale: nessuno, ora, può costruire in quella terra, o rovinarla. Ora tutta la parte sud est del Venezuela è al sicuro, con i suoi animali e le sue piante». Grazie a un coraggioso olandese, figlio di un gelataio, con il cognome italiano. E

alla sua vita così affascinante. —



Lo scrittore Jan Brokken DE HAAS

L'APPUNTAMENTO



Jan Brokken sarà protagonista, assieme allo psicologo e giornalista Massimo Cirri, dell'incontro "Jungle Rudy, il solitario e la comunità", in programma venerdì alle 19 al Canale Lunense, a Sarzana, per il Festival della Mente.



Il Salto Angel, considerata la cascata più alta del mondo, è in Canaima, Venezuela. Truffino contribuì a renderla accessibile ai viaggiatori

DAL PROGRAMMA

Venerdì 30 agosto

Ore 17.30, piazza Matteotti

Apertura festival

Ore 17.45, piazza Matteotti

"Comunità o l'eclissi del noi"

Andrea Riccardi

Ore 19, Campus Parentucelli

"Comunità e Dna"

Carlo Alberto Redi,

Manuela Monti

Ore 21, piazza d'Armi

Olivia Sellerio canta Montalbano

Ore 21.15, canale Lunense

"Trio Malinconico unplugged"

Diego De Silva, Stefano Giuliano, Aldo Vigorito

Ore 23, piazza Matteotti

"La comunità delle valorose"

Serena Dandini, Michela Murgia

Sabato 1 settembre

Ore 10, piazza Matteotti

"Il nostro nuovo Rinascimento"

Ore 12, Canale Lunense

"Gli Argonauti alla ricerca della materia oscura"

Cristiano Galbiati

Ore 12.15, Campus

Parentucelli

"Le radici ritrovate"

Maryam Madjidi,

Vanna Vannuccini

Ore 15, piazza Matteotti

"Quali sono i miti di oggi?"

Massimiliano Valerii

Ore 17, Canale Lunense

"Immigrazione: cambiare tutto"

Stefano Allievi

Ore 17, Campus Parentucelli

"L'architettura come azione politica e strumento di rilancio dei territori"

Ore 17.30, piazza Matteotti

"Tradire un legame: le ragioni dell'infedeltà"

Esther Perel

Ore 19, Canale Lunense

"In nome dell'amore"

Kamila Shamsie

Ore 21.15, Canale Lunense

"La mia vita tra zero e 8.000"

Hervé Barmasse

Ore 23, piazza Matteotti

"La Prima guerra mondiale.

Il 24 maggio: l'Italia entra in guerra", Alessandro Barbero

Domenica 2 settembre

Ore 9.30, cinema Moderno

"Adriano Olivetti:

costruire la comunità"

Beniamino de' Liguori Carino,

Giuseppe Lupo, Alberto Saibene

Ore 12.15, piazza Matteotti

"Il bosco come comunità"

Daniele Zovi

Ore 14.45, Campus

Parentucelli

"La cucina è convivialità"

Philippe Léveillé, Marco Bolasco

Ore 15, Canale Lunense

"Comunità virtuali: la società riflessa nei Big Data"

Ore 17, Campus Parentucelli

"Dalla comunità alla cittadinanza: gli ebrei d'Europa di fronte alla modernità"

Anna Foa

Ore 19, Campus Parentucelli

"Storie dalla Torre di Babele"

Gabriele Lolli, Marco Li Calzi

Ore 21, piazza d'Armi

"Suonare per immagini"

Mario Brunello, Gabriele Mirabassi, Guido Beltramini

Ore 21.15, Teatro Impavidi

"L'allegria vedova. Café Chantant", Maddalena Crippa

